

Domenica 28 Febbraio > **III DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO C)**
(DOMENICA - Viola) Es 3,1-8.13-15 Sal 102 1Cor 10,1-6.10-12 Lc 13,1-9: *Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo.*

Lungo tutto il percorso delle Messe festive, ma in modo ancor più nitido in quello quaresimale, è possibile intrecciare l'un l'altra le tre letture e il salmo di ogni celebrazione.

Le prime letture di questo anno C ci presentano infatti scene di alleanza offerta dal Signore all'umanità attraverso una persona da Lui gratuitamente eletta. Domenica scorsa abbiamo visto l'alleanza con Abram, questa domenica il suo rinnovarsi attraverso la vocazione di Mosè, nella quale il filo delle due vocazioni è esplicitamente annodato dal Signore Dio nel Suo presentarsi come "il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe". Mosè viene chiamato dal Signore dopo che nella sua vita si è manifestato il suo alto senso di giustizia ma che, separato dall'opera del Signore, isterilisce e culmina in un atto di omicidio, costringendo Mosè all'esilio da quell'Egitto dove come ebreo è cresciuto alla corte del Faraone. Mosè viene raggiunto dal Signore in un villaggio di pastori dove si è sposato e ha assunto una condotta di vita tranquilla al riparo da tensioni e impegno. la chiave che rende possibile al Signore parlare a Mosè dal roveto che arde senza consumarsi è la curiosità vitale che spinge Mosè ad avvicinarsi a quel fenomeno singolare per vedere cos'è; Mosè viene posto al cospetto della santità di Dio, il mistero di quel Suo farsi gratuitamente e pienamente vicino all'uomo pur rimanendo interamente Dio; il Signore manifesta cura e premura per il Suo popolo oppresso, mai dimenticato come lo sono nel Cuore di Dio tutti gli oppressi di ogni tempo e luogo. Occorre conoscere meglio questo nostro Signore Dio, che non si dimentica degli oppressi e anzi li pone al centro del Suo agire nel mondo.

Nel vangelo continuiamo a incontrarci la misericordia di Dio piena di giustizia, in un testo complesso, nel quale Gesù ci si mostra immerso nella mentalità semitica, strutturata su paradossi. La parte iniziale del passo sembra una minaccia: "se non vi convertirete, perirete tutti come" coloro che in un momento sono stati annientati. Poi nella seconda parte veniamo improvvisamente posti di fronte alla pazienza di Dio che in Gesù concede tempo per la conversione attraverso la parabola del fico sterile. Come tenere insieme questi due aspetti? Innanzitutto credo che Gesù non sta minacciando, ma semplicemente afferma che, se si muore lontani dal disegno di Dio, la morte è una sorta di annientamento sterile, mentre vivendo col Cuore di Dio in cuore è culmine di fecondità nell'amore. **E' molto bello poi che ad un passaggio comunque duro, espresso in una forma che può appunto essere scambiata per minaccia, Gesù accompagna il tratto della pazienza che è**

concessione di tempo ulteriore per portare frutto e di atti premurosi da parte dell'agricoltore per consentire fecondità.

La seconda lettura che, ricordiamolo, nella liturgia festiva ha una funzione di compimento del percorso e di per sé andrebbe letta per ultima, **ci mostra Gesù come quella roccia spirituale alla quale, fin dal cammino di liberazione nel deserto intrapreso dal popolo grazie alla vocazione di Mosè, tutto il popolo si è dissetato.**

Paolo rivolge poi un invito preziosissimo in questo tempo di speranza di conversione: "Non mormorate". E' un avviso importante per la nostra crescita spirituale: quando si mormora troppo bisogna diffidare di noi. La mormorazione è malattia dello spirito. Attenzione dunque, vigilanza, custodia della mente, del cuore e della parola.

La Liturgia di *Domenica 28 Febbraio 2016*

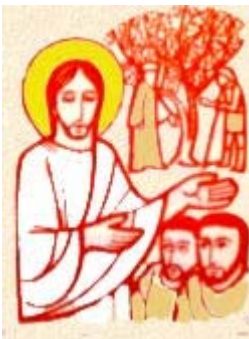
=====

=====

III DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO C)

=====

=====



Grado della Celebrazione: DOMENICA
Colore liturgico: Viola

Antifona d'ingresso

"Quando manifesterò in voi la mia santità,
vi raccoglierò da tutta la terra;
vi aspergerò con acqua pura
e sarete purificati da tutte le vostre sozzure
e io vi darò uno spirito nuovo", dice il Signore. (Ez 36,23-26)

Colletta

Dio misericordioso, fonte di ogni bene,
tu ci hai proposto a rimedio del peccato

il digiuno, la preghiera e le opere di carità fraterna;
guarda a noi che riconosciamo la nostra miseria
e, poiché ci opprime il peso delle nostre colpe,
ci sollevi la tua misericordia.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA (Es 3, 1-8. 13-15)

Io-Sono mi ha mandato a voi.

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb.

L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava.

Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.

Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele».

Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi". Mi diranno: "Qual è il suo nome?". E io che cosa risponderò loro?».

Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: "Io Sono mi ha mandato a voi"». Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: "Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi". Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione».

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 102*)

Rit: Il Signore ha pietà del suo popolo.

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.

Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.
Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono.

SECONDA LETTURA (*1Cor 10,1-6.10-12*)

La vita del popolo con Mosè nel deserto è stata scritta per nostro ammonimento.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Non voglio che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto.

Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono.

Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in

piedi, guardi di non cadere.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (*Mt 4, 17*)

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Convertitevi, dice il Signore,
il regno dei cieli è vicino.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO (*Lc 13, 1-9*)

Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo.

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"».

Parola del Signore

Preghiera dei fedeli

Il nostro tempo su questa terra è limitato, ma Gesù ci ha mostrato che nulla della nostra vita è insignificante se è vissuto in comunione con Dio.

Preghiamo insieme e diciamo: Signore, convertici ad una vita autentica.

1. Perché non crediamo che ci siano vie intermedie tra una vita convertita al Vangelo e una vita non convertita. Preghiamo.
2. Perché invece di lamentarci del passato e di preoccuparci per il futuro ci catturi la bellezza di vivere il presente. Preghiamo.
3. Perché sappiamo che al di là del nostro rifiuto Tu rinnovi sempre la possibilità di migliorarci nel Tuo amore. Preghiamo.
4. Perché la profondità del Tuo essere susciti sempre in noi il desiderio di conoscerti e di entrare in relazione con Te. Preghiamo.

O Padre, solo Tu hai parole di vita eterna. Solo Tu ci elevi alla nostra dignità di uomini e figli. Aiutaci a costruire la nostra vita al servizio di questa luminosa verità. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Preghiera sulle offerte

Per questo sacrificio di riconciliazione
perdona, o Padre, i nostri debiti
e donaci la forza di perdonare ai nostri fratelli.
Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO DI QUARESIMA III

I frutti della penitenza

È veramente cosa buona e giusta,
innalzare un inno a te, Padre onnipotente,
e cantare insieme la tua lode.
Tu vuoi che ti glorifichiamo
con le opere della penitenza quaresimale,
perché la vittoria sul nostro egoismo
ci renda disponibili alle necessità dei poveri,
a imitazione di Cristo tuo Figlio, nostro salvatore.
E noi, uniti agli Angeli e agli Arcangeli,
ai Troni e alle Dominazioni
e alla moltitudine dei Cori celesti,
cantiamo con voce incessante
l'inno della tua gloria: Santo...

Antifona di comunione

Il passero trova la casa,
la rondine il nido dove porre i suoi piccoli
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio.
Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi. (Sal 84,4-5)

Pregheira dopo la comunione

O Dio, che ci nutri in questa vita
con il pane del cielo, pegno della tua gloria,
fa' che manifestiamo nelle nostre opere
la realtà presente nel sacramento che celebriamo.
Per Cristo nostro Signore.

Commento

L'uomo non è stato creato per rovinarsi la vita. Non si può neanche immaginare che, fornito di ragione, egli lo desideri. E tuttavia tutto sembra svolgersi in modo che ciò avvenga, a tale punto che si arriva a dubitare dei propri desideri di pienezza e perfino a negare la loro possibilità. Un fatto nuovo è accaduto nella storia, che "molti profeti e re hanno voluto vedere e non hanno visto, e udire e non hanno udito". Una Presenza inevitabile, provocatoria, di un'autorità fino ad allora sconosciuta, che ha il potere di risvegliare nel cuore dell'uomo i suoi desideri più veri; un Uomo che si riconosce facilmente come la Via, la Verità e la Vita per raggiungere la propria completezza. Il momento è quindi decisivo, grave. Quest'uomo chiama tutti quelli che sono con lui a definire la propria vita davanti a lui. Ma c'è un'ultima e misteriosa resistenza dell'uomo proprio davanti a colui di cui ha più bisogno.

Bisogna quindi ingaggiare una battaglia definitiva perché l'uomo ritrovi il gusto della libertà. E Cristo lotterà fino alla morte, per dare "una dolce speranza e per concedere dopo i peccati la possibilità di pentirsi" (cf. Sap 12,19).

Ma non tentiamo di ingannarci. Ci troviamo nelle ultime ore decisive. Cristo può, in un ultimo momento di pazienza, prolungare il termine, come fa per il fico della parabola, ma non lo prolungherà in eterno!